

FOGLIO DI NOTIZIE REVIGLIASCHESE E NON SOLO...

N°4 - giugno 2010 - Dir. Resp.: Enrico Capello - Ed.: Piemont-Europa - Tel. 377/2691612 - Fax 011/9493327 - Pres. Ass.Cult.: Federico Formica - Reg. Trib. TO n° 16 del 17/3/2010 - Tip. TLS V. Luini 95 a TO - distribuzione gratuita

Care lettrici e cari lettori di Riasch Giurnal, è ufficiale, la redazione ha deciso di farsi i fatti degli altri: siamo curiosi e ci piacciono la storia e le storie dei luoghi e dei protagonisti della nostra regione. Già ci siamo allargati un po', raccontando del restauro della chiesa di San Sebastiano a Pecetto sul numero tre del giornale e con il "viaggio" in Valle Sacra del primo numero e vorremmo proseguire: narrando di partenze, speranze, delusioni, suggestioni artistiche e culturali perché in un territorio c'è tutto questo, ma soprattutto perché per noi conta lo sguardo, la voglia di vedere "davvero" ciò che in fondo un po' ci appartiene. Un monumento, un personaggio, un negozio, un piatto, un luogo, anche se come spesso accade, non ci si sofferma a considerarli speciali solo perché sono vicini a noi e dunque li reputiamo scontati. E allora, detto fatto, in questo numero accanto alle rubriche fisse troverete un articolo che si affaccerà sul mondo di una giovane scout per poi continuare il viaggio sino a scoprire le linee guida del pensiero ancora troppo sconosciuto delle comunità valdesi o la filosofia che anima una realtà aziendale strettamente legata a Revigliasco.

Parlare del Piemonte e di Revigliasco è il nostro obiettivo, cercheremo di suscitare in voi lettori un po' di curiosità e di stupore davanti a realtà solo apparentemente conosciute...

Rinnoviamo l'invito a quanti di voi fossero in possesso di documenti fotografici o storici su Revigliasco, di mettersi in contatto con la redazione: è infatti nostra ambizione provare a raccogliere quanto più materiale possibile per costituire una sorta di banca dati, consultabile da tutti, che fornisca notizie sul nostro borgo.

Attualmente ci stiamo dedicando all'attuazione di un programma di interviste alle persone non più giovani, le nostre preziose memorie storiche, custodi di un patrimonio che non deve andar perduto.

Siamo fortemente convinti che il passato ci aiuterà ad affrontare il futuro se solo saremo in grado di leggerlo con intelligenza e rispetto.

La redazione



L'Alambicco

Un nostro - anzi, il nostro - poeta, Nino Costa che io, a differenza di tanti Piemontesi, conosco perché mi diverto ad emergere dal passato come un fantasma, confessa:

Quand ch'ài rivrà l'ora pi granda, l'ultima, e ch'àm ciamran lòn ch'i l'hai fait ed bel, mi risponderai ch'i l'hai goardà le nivole: le nivole ch'ìa van... travers al cel (Quando arriverà l'ora più importante, l'ultima, e mi si domanderà che cosa ho fatto di bello, risponderò che ho guardato le nuvole: le nuvole che vanno attraverso il cielo).

Leggendo questi versi ho pensato a che cosa vi è capitato di recente: un vulcano, un semplice vulcano islandese ha paralizzato, con la sua eruzione, tutta l'Europa; lapilli e polveri hanno formato una nuvolona nera che non ha più permesso a quei vostri uccellini di metallo di portarvi a destra e a manca. Poveretti voi, bloccati in quei luoghi poco ospitali che chiamate aeroporti, per ore, per giorni. Tutta la vostra vita paralizzata. E pensare che la nuvola, nella Bibbia, era luogo caro a Dio, era la guida divina al Popolo di Israele nella sua fuga dall'Egitto.

E, negli stessi giorni, ecco cosa altro mi combinate: una conduttura, attraverso la quale approfittatori senza scrupolo depremono la Terra delle sue sostanze, si rompe spargendo il petrolio che gli zii Paperoni chiamano giustamente "oro nero", per chilometri e chilometri di mare, inquinando paradisi, uccidendo fauna e flora marine prima di giungere alle coste ed uccidere quelle terrestri. Nonostante tutto, qualcuno continua a far soldi.

Sapeste quanto dolore provo, di quassù, a vedere un simile scempio, sapeste che *magone* ho provato nel vedere morire creature indifese, specialmente i pellicani, uccelli che per noi alchimisti sono il simbolo della *storta* - un nostro strumento di lavoro - e l'immagine della *pietra filosofale* dispersa nel piombo per tramutarlo in oro; povero pellicano, simbolo dell'aspirazione alla purificazione, diventato vittima di chi, l'oro, lo ricava dalla profondità marine.

Ma il pellicano è anche simbolo di ben altro e proprio grazie alla sua natura; il peculiare modo di nutrire i piccoli, piegando il lungo becco, fa sì che le piume del suo petto si sporchino del sangue della preda facendo pensare che, per nutrire i pargoli, non esiti a lacerare le sue carni; questo, ha indotto l'uomo ad eleggerlo a simbolo dell'abnegazione dell'amore dei genitori. Non basta: quel sangue sul petto ricorda anche il supremo sacrificio del Cristo Gesù sul patibolo della croce.

Pensateci, uomini del terzo millennio. È vero che al cartesiano *cogito, ergo sum* (penso, dunque sono) preferite l'*appareo, ergo sum* (appaio, dunque sono) che, anziché essere teste *pensanti*, preferite essere teste *parlanti* ma, per favore, sforzatevi di far funzionare, qualche volta, il vostro cervello: non vi rendete conto che ogni qualvolta violentate la natura, quella vi si rivolta contro? Credete di potervi portare dietro tutto quello che avete accumulato quando anche per voi giungerà *l'ora pi granda* segnata, forse, sul quadrante di un Rolex in oro massiccio, ma pur sempre l'ultima?

E non parlo solo della natura lontana... le acque del Golfo del Messico, le coste della Louisiana, no! parlo dei boschi, dei prati, della collina che circonda Revigliasco: che il pellicano non diventi anche simbolo di voi, destinati a morire uccisi con le vostre stesse mani.

Mi stupisco di voi e piango, piango su di voi e mi stupisco

Il sempre vostro
FRA FIUSCH

SEVEN MOTORS

■ MONCALIERI - C.so Trieste, 96
 Tel. +39 011 3180810 - Fax +39 011 3183985
 ■ SAN MAURO TORINESE - Str. Settimo 336/A
 Tel. +39 011 2731915 - Fax +39 011 2744127
 e-mail: info@seven-motors.it - www.seven-motors.it

CONCESSIONARIA UFFICIALE



SUBARU



Cadillac



HUMMER

AUTORIZZATO

CHRYSLER

Jeep



DODGE

NUOVA APERTURA A MONCALIERI IN CORSO TRIESTE 96

5.000 MQ. DI ESPOSIZIONE AI PIEDI DELLA COLLINA

Domenica 30 maggio il parco del Castello è stato invaso dal popolo dei giocatori di burraco.

La Pro Loco ha per il secondo anno ospitato ed offerto assistenza all'Associazione Burraco Piemonte che ha organizzato un torneo a squadre fisse. Erano iscritte ben 53 coppie che si sono sfidate alla baranda in tre partite successive.

Il successo della manifestazione, anche grazie alla bella giornata, è stato garantito, pure quest'anno, dalla buona organizzazione dei componenti e volontari della Pro Loco che al termine della competizione hanno servito una gustosa merenda-sinoira.

Alcune squadre erano composte da nostri Revigliaschesi che ormai da alcuni anni frequentano a Pecetto presso l'UNI 3 la sezione BURRACO.



Notevole successo ha avuto l'appuntamento del 22 maggio con l'Ecocentro per gli ingombranti che è stato posizionato nel parcheggio antistante il cimitero.

Questo secondo appuntamento, caldamente voluto dal Comitato di Borgata in collaborazione con gli eco-volontari di Moncalieri e per speciale interessamento del Sig. Bordino, ha avuto un insperato riscontro da parte dei Revigliaschesi che diligentemente sin dalle 8 del mattino hanno conferito al sito una quantità enorme di oggetti ormai obsoleti.

Già dalle prime ore della raccolta si è intuito che non era sufficiente il contenitore messo a disposizione dal COVAR 14 ed a metà mattinata è stato necessario far intervenire più volte un mezzo con relativo ragno caricatore per conferire direttamente gli ingombranti in discarica. Poiché molti utenti hanno chiesto quando si sarebbe ripetuta la raccolta e vista l'importanza di questo evento, il Comitato di Borgata si impegnerà, sempre in accordo con COVAR 14 e gli eco-volontari, ad organizzare quanto prima se possibile, una analoga iniziativa.



Grande festa domenica 6 giugno per le vie di Revigliasco.

Tricolore ovunque, aria di grandi occasioni. Si è, infatti, festeggiato il 55° anniversario dalla fondazione del Gruppo Alpini di Revigliasco Torinese con un raduno di ben oltre trenta gruppi con gagliardetto, giunti anche da lontano, come da Cesana, Bardonecchia, Ulzio, Chiamberto.

Alle 10.00, in piazza Sagna, al monumento all'Alpino, successivamente al discorso di benvenuto del Presidente la Sez. di Revigliasco Beppe Bricarello e il saluto di tutti i rappresentanti le massime Autorità civili e militari, dopo l'alza bandiera è stata deposta una corona d'alloro. Una lunga colonna di penne nere con a capo la banda di Moncalieri con gonfalone della Città ha poi percorso le vie del paese in perfetto ordine.

Giunti alla Targa ricordo dei Caduti, sulla facciata dell'antico Municipio, è stata deposta una seconda corona d'alloro per poi salire alla Chiesa Parrocchiale di San Martino per assistere alla Santa Messa celebrata dall'Arciprete Don Gerardo.

La lettura della preghiera dell'Alpino ha concluso la celebrazione Eucaristica ed in colonna si è proseguito la sfilata concludendola in Piazza Sagna dove è stato allestito uno spazioso capannone per poter consumare un sostanzioso pranzo, conclusosi con il taglio di una eccellente torta a forma di 55.

Ottima l'organizzazione del gruppo alpini della borgata che anche questa volta ha dimostrato le sue peculiari qualità.



Sulla falsariga e incoraggiati dal notevole successo di pubblico avuto l'anno scorso, anche sabato 12 giugno si è "consumata" la cena all'aperto per le vie centrali di Revigliasco.

La simpatica e singolare iniziativa dal titolo "Mangiare per strada", ideata ed organizzata dalla Taverna di Fra' Fiusch, ha avuto per la seconda volta un meritato successo con la partecipazione di ben 300 commensali.

Il tempo è stato benevolo con gli organizzatori poiché nelle prime ore del pomeriggio gocce di pioggia ed alcuni tuoni avevano allarmato non poco gli addetti ai lavori. Niente paura, col passare delle ore e pensiamo noi, con qualche scongiuro ed anche qualche "promessa", il cielo si è rasserenato ed tutto si è svolto nei migliore dei modi con allegria e simpatia per tutti.

Eccellente l'organizzazione come sempre negli standard di Pamela ed Ugo Fontanone supportati da ottimo personale.

Inutile parlare della qualità dei cibi e vini serviti a tavola, principale obiettivo della "magica" coppia.

A conclusione del corso di catechismo del gruppo di V elementare mercoledì 2 giugno, presso la parrocchiale di San Martino Vescovo, si è svolta una visita guidata molto particolare.

Protagonisti attivi della visita sono stati i ragazzi stessi, che hanno illustrato ai loro genitori gli elementi architettonici e artistici dell'edificio. L'iniziativa è il risultato del lavoro svolto nel corso dell'anno, i ragazzi hanno infatti analizzato la chiesa nei suoi vari aspetti, imparando varie nozioni di storia dell'arte cristiana. Malgrado l'emozione di parlare in pubblico queste speciali guide turistiche hanno svolto egregiamente il loro compito, suscitando nei loro genitori grande soddisfazione.

Ecco i loro nomi: Carola Aghemo, Simone Bocca, Margherita Bonomi, Mattia Caccherano, Filippo Colombino, Francesca Ferrari, Luca Flecchia, Gaia Ghibaudi, Felipe Hajek-Gross, Francesca Panetta, Arianna Terreno, Leonardo Viarengo e Alessia Zambotto.

Ancora complimenti e arrivederci al prossimo anno catechistico!



ALICE NEL CAMPETTO DELLE MERAVIGLIE

Probabilmente molti si chiedono cosa facciamo noi scout quando ci troviamo durante il fine settimana per le nostre attività. Perciò noi ragazze della squadriglia Linci abbiamo deciso di soddisfare la curiosità di tutti coloro che gli scout proprio non li conoscono, ma anche di tutte quelle mamme e papà ai quali spesso, quando ci chiedono che cosa abbiamo fatto durante l'attività, rispondiamo un po' vagamente.



In questo articolo vogliamo parlare specificamente del "campetto" che abbiamo fatto durante le vacanze di Pasqua con tutto il nostro gruppo che noi chiamiamo Reparto.

Che cos'è un campetto? Un campetto è una "vacanza" speciale di pochi giorni, tre o quattro, durante i quali si va in qualche località con il proprio Reparto e si trascorrono le giornate tra giochi, preghiere, riflessioni, condividendo ogni momento in un clima di allegria e di divertimento.

A differenza di quello che succede quando andiamo via solo nel fine settimana, in un campetto ci sono più momenti da condividere con tutto il gruppo... momenti unici... di gioia ma anche di tristezza... momenti in cui emergono le nostre forze e le nostre debolezze... e momenti in cui è bello poter contare su tutti i tuoi amici che sono pronti ad aiutarti.

Il primo passo per andare al campetto è preparare lo zaino e ovviamente l'abilità sta nel farlo il più leggero possibile senza dimenticare di portare con sé tutto l'essenziale; cosa che spesso si rivela complicata in quanto le mamme tendono a riempirci di attrezzature di ogni tipo perché siamo pronti a qualsiasi imprevisto.

Quest'anno noi scout di Revigliasco, a Pasqua, siamo andati a Buttigliera Alta, in bassa Valsusa, ospitati dalle suore che gestiscono una casa di riposo. Per arrivarci, abbiamo camminato per circa 3 ore, carichi dei nostri zaini, giungendo in mattinata stanchi e sudati, ma soddisfatti, soprattutto i più piccoli, per essere "sopravvissuti" al lungo percorso. Una volta posate le nostre cose nelle stanze a noi riservate, è iniziato il nostro campetto di Pasqua, ovvero 3 giornate piene di attività interessanti e coinvolgenti.

Di solito noi quando siamo in attività scout dormiamo per terra, ma certe volte non ci dispiace che ci vengano offerti dei letti.

Per quanto riguarda il cibo abbiamo mangiato cose molto buone: infatti con noi c'erano dei cambusieri. In realtà, oltre ai pranzi e alle cene cucinate dai "cambu" come li chiamiamo noi, abbiamo fatto anche una cena un po' particolare. La prima sera infatti abbiamo

mangiato "alla trappeur" cioè abbiamo acceso un grande fuoco, abbiamo aspettato che si consumasse e ne rimanessero le braci ardenti, poi abbiamo cotto sopra salsicce e wurstel, patate ripiene di formaggio e mele con cioccolato all'interno, gli uni infilandoli su dei bastoncini appuntiti, le altre posandole sulla brace dopo averle avvolte con la carta stagnola. Possiamo dire che mangiare "alla trappeur" ha i suoi lati positivi e quelli negativi: è molto divertente la preparazione del bastoncino appuntito, ma poi quando si inizia a mangiare tutti stretti attorno al fuoco spesso succedono sgradevoli incidenti: qualche salsiccia cade giù dal bastoncino, qualche patata rimane sommersa dalle braci, ecc. ecc.

Tuttavia è un'esperienza molto divertente ed è sempre cosa apprezzata da tutti noi. La giornata tipo di un campetto si apre con il riscaldamento, una consistente ginnastica mattutina. Si procede con attività e giochi di vario genere e ci si impegna così tutto il giorno ridendo e scherzando.

Tra le innumerevoli cose che abbiamo avuto modo di sperimentare possiamo raccontarne qua solo una minuscola parte ma non vogliamo lasciarci sfuggire queste che secondo noi sono state le più interessanti.

Alcuni ragazzi ci hanno fatto fare delle attività che avevano preparato a casa, e grazie al loro aiuto ci siamo tutti cimentati nell'atletica leggera, provando staffette e diversi stili di corsa, nell'arte dell'apnea sperimentando diversi tipi di respirazioni, nel cibo imparando a fare, ma soprattutto mangiando, dei deliziosi profiteroles e tante altre cose.

Il secondo giorno abbiamo fatto una lunga camminata in mezzo ai boschi fino a un colle vicino al paese. Arrivati lì abbia-

mo cantato accompagnandoci con la chitarra, abbiamo fatto un'attività sulla meteorologia e l'astronomia, abbiamo giocato a calcio e a molti altri giochi con la palla.

Ogni giorno dopo cena avevamo poi un momento di pausa seguito dal cerchio, ovvero dei giochi che duravano fino a sera tardi organizzati per lo più da noi ragazzi, sul tema di "Alice nel paese delle meraviglie".

In questi giorni, stancanti ma anche molto divertenti, c'erano anche molti momenti di preghiera prima dei pasti e alla sera, durante i quali abbiamo potuto riflettere sui vari brani del Vangelo collegati con la Via Crucis.

A conclusione riportiamo alcune impressioni tra i nostri amici scout:

"a un campetto si diventa più responsabili e autonomi oltre a divertirsi."

"... ci siamo confrontati tra amici e ci siamo aiutati"

"C'è stato un buon scambio di idee."

"A me sono piaciute tantissimo le camminate perché scopriamo cose nuove ed interessanti e impariamo ad orientarci in mezzo alla natura."

"... alla fine le cose che rendono più felici non sono quelle immense ma i piccoli gesti offerti dai nostri amici, come il dividere con loro un panino. La cosa potrebbe sembrare stupida ad alcuni ma da qui si vede che la vita è fatta di piccole cose..."

"Ai campetti stiamo insieme mettendo d'accordo vacanza e scoutismo"

"In tutte le cose che facciamo durante il campetto ci vuole impegno e i problemi che abbiamo tra noi si risolvono parlando e diventando amici di tutti."

Insomma: "Il campetto è un'esperienza che consigliamo a tutti!"

Benedetta

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
 consegne a domicilio
 Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
 Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
 Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
 Tel. 011.813.10.43

AGOSTINO ISOLATTO
 IMPIANTI ELETTRICI - AUTOMAZIONE CANCELLI
 Via F. Cerutti n. 17 - 10024 MONCALIERI - Fraz. REVIGLIASCO T.SE
 Tel. 011/813.19.02 - Cell. 338/597.58.82 - e.mail: agostino-iso@hotmail.it

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
 il TUO negozio di alimentari
 Prodotti ortofrutticoli,
 gastronomia di nostra produzione salumi e formaggi e molto altro...
 Consegne a domicilio
 Via Beria, 5 Revigliasco
 tel. 0118131574

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE
LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH
 specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÖDA CON VERDURE
 Aperto solo la sera
 Sabato e Domenica anche pranzo
 Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:

HOME SERVICE GROUP
 INFORMATI SUL PROGRAMMA DIFESA ZANZARE!



HOME SERVICE GROUP

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



IMMAGINI? NON IMMAGINI?

«Non farti scultura, né immagine di alcuna delle cose che sono laggiù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostre davanti a loro e non li servire, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.» (Esodo 20,4-6)

Nel catechismo cattolico il Decalogo (Esodo 20,1-17), ovvero i dieci comandamenti sono stati riassunti in brevi frasi, e il primo recita "Non avrai altro Dio fuori di me", omettendo le parole "Non farti scrittura né immagine alcuna..." Per i protestanti queste parole costituiscono il secondo comandamento e considerano, invece, accorpati il nono e il decimo.

In un mondo dominato dall'immagine come il nostro è forse ancora più difficile che in passato comprendere questo divieto. Davanti a quante immagini noi ci inchiniamo, almeno metaforicamente. Quante sono le immagini che, senza saperlo, adoriamo, pensando nel contempo di essere liberi e di non avere altri dei.

Eppure il divieto delle immagini e del loro culto, insieme al primo comandamento e al sabato, è caratteristico della fede biblica e non trova riscontro o paralleli nelle altre culture del Vicino Oriente antico. Tale divieto riguarda in modo particolare l'immagine di YHWH, il Dio dell'Esodo che non si può "imbalsamare" in un'immagine sia pure d'oro (Esodo 32), ma la cui identità si manifesta nella sua attività liberatrice, nel rapporto di solidarietà con il popolo d'Israele, nella sua volontà di essere presente nella storia degli uomini, schierandosi sempre dalla parte degli ultimi. Tutto questo non può essere espresso in un'immagine.

Per il Nuovo Testamento le varie immagini storiche e verbali di Dio convergono nell'icona che è la persona di Gesù Cristo (II Corinzi 4,4; Colossesi 1,15): anche in questo caso non un'immagine scolpita o dipinta, ma una persona in carne ed ossa. Dio vuole essere visto e riconosciuto nella sua azione nella storia di Israele e in quella di Gesù.

"Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù..."

Questo comandamento, un po' trascurato nella tradizione cattolica, ha un peso fondamentale in quella ebraica e costituisce, in quella ortodossa, un nodo problematico di un certo rilievo.

La Riforma protestante, soprattutto nella sua espressione che trae origine dalle opere di Zwingli e Calvino, ha eliminato le immagini dal culto e dalle sue chiese, soprattutto per tre ordini di motivi: 1) quelli teologici che ho prima, molto sommariamente, accennati; 2) il rischio di un'idolatria ancor più grossolana, che associ direttamente e materialmente all'immagine la presenza e l'azione di Dio; 3) il fatto che l'uso improprio delle immagini si è storicamente associato al culto, secondo la Riforma altrettanto improprio, di Maria e dei santi.

Tutti e tre questi punti mantengono per le chiese della riforma un'attualità inalterata; senza voler bollare come idolatrico l'uso delle immagini caratteristico di altre tradizioni cristiane, non si possono dimenticare gli insegnamenti della Scrittura: la radicale "alterità" di Dio rispetto a tutto ciò che esiste; il rischio, da parte dell'uomo, di crearsi un Dio "immaginario" a proprio uso e consumo (l'immagine maschile, autoritaria e persino terroristica di Dio trae origine da una certa tradizione iconografica); tutte le immagini che possiamo farci di Lui sono errate, tranne, forse, una: quella dell'essere umano. Per uno strano paradosso proprio all'inizio della Bibbia abbiamo un versetto che dice che l'uomo "è stato fatto a immagine e somiglianza" di Dio (Genesi 1,26). Però l'uomo come Dio lo voleva, non come è diventato. Si può pensare all'uomo come all'immagine "perduta", ma non totalmente cancellata, di Dio, alla più prossima "approssimazione" della sua misteriosa realtà.

Infine una precisazione: Calvino nella "Istituzione della religione cristiana" del 1559 si scaglia contro un uso idolatrico delle immagini, ma nello stesso testo dice anche che l'arte è un dono di Dio e che dunque l'arte ha in se stessa tutto il suo valore (Libro 1° cap. XI). Il pericolo che Calvino denuncia è che la Scrittura e i segni che Dio ha effettivamente lasciato della sua opera, cioè il Battesimo e la Cena, non vengano posti, come meritano, al centro della fede e del culto.

Riccardo Jorio

Immagini? Non Immagini? La diatriba è cosa antica e nasce da quel movimento religioso sorto a Bisanzio tra l'VIII e il IX secolo - conosciuto sotto il nome di *iconoclastia* - che, a causa del fanatismo che si era sviluppato in Oriente verso il culto delle immagini, spinge l'imperatore bizantino Leone III Isaurico a intervenire chiudendo monasteri e chiese e a tentare, addirittura, di imporre la sua politica al riguardo fino a Roma.

Agli ordini dell'imperatore Leone III la Chiesa risponde dapprima con Gregorio III al Concilio romano del 731 e, in seguito, attraverso gli Atti del II Concilio di Nicea, nel 787; tuttavia, solo un secolo più tardi l'*iconoclastia* trova la sua fine.

Bisogna arrivare al XVI secolo, il secolo della Riforma di Lutero, per vedere riaccendersi la diatriba in special modo con Zwingli e Calvino e le ragioni sono quelle che lo Jorio indica nel suo articolo. Anche questa volta la Chiesa romana reagisce con fermezza attraverso il Concilio di Trento.

La posizione della Chiesa cattolica nasce dal fatto che essa, fin dai tempi antichi, ha ritenuto - ne sono prova le immagini rinvenute nelle catacombe - di poter compiere opera di *evangelizzazione* e di *catechesi* attraverso pitture e sculture nei confronti di quella parte di popolo, per lo più povera gente, che non sapeva né leggere né scrivere; una vera *bibbia pauperum*, una bibbia dei poveri, attraverso cui si voleva portare l'osservatore al messaggio evangelico che la Sacra Scrittura trasmette con la parola. È un fatto o, se vogliamo, un espediente di tecnica di comunicazione: interessando i due sensi - quello dell'udito e quello della vista - la memoria è più sollecitata a ricordare.

Ecco, quindi, nascere catechismi visivi, catechismi fatti di immagini e di rappresentazioni iconografiche, di grandi teorie di affreschi sulle pareti di chiese e basiliche riproducenti i fatti maggiori della vita di Gesù - e, in un secondo tempo di Maria e di santi - per giungere, infine, alla costituzione dei sacri monti, opere di provetti plastificatori per lo più luganesi, in quei territori in cui l'influenza della Riforma era, in modo particolare, pressante.

Il passaggio da questo intento all'accusa di *adorazione* delle immagini attribuita alla Chiesa cattolica è, a parer nostro, una forzatura; in effetti, come afferma s. Basilio Magno (IV sec.), «l'onore reso ad un'immagine appartiene a chi vi è rappresentato e chi venera l'immagine, venera la realtà di chi in essa è riprodotto»; a questa precisazione fa eco quella di s. Tommaso d'Aquino che, nella sua *Summa theologiae*, afferma: «Gli atti di culto non sono rivolti alle immagini considerate in se stesse, ma in quanto servono a raffigurare il Dio incarnato. Ora, il moto che si volge all'immagine in quanto immagine, non si ferma su di essa, ma tende alla realtà che essa rappresenta».

Non adorazione della immagine, dunque: semmai *venerazione* poiché la prima è riservata a Dio soltanto e, comunque, non venerazione all'immagine in se stessa bensì a chi quella immagine riproduce.

A questo punto, merita la pena citare il classico esempio, seppur banale, della fotografia; è uso, per molte persone portare con sé, nel portafogli o sul cruscotto dell'auto, la fotografia di una persona amata. Certamente, costoro, si comportano così non già per il mero piacere di ammirare un ritratto anche se artistico, particolarmente riuscito ma, al contrario, perché quel ritratto rimanda a alla persona amata a cui si vorrebbe tanto essere vicino in quel momento.

Accennando all'Uomo della Sindone, origine di questo nostro dibattito, merita la pena ricordare che non ci si ferma, nell'osservarlo, né al lenzuolo in sé, mero reperto archeologico indipendentemente dalla sua unicità e dalla sua datazione, né all'immagine in sé riprodotta su di esso - sarà veramente quella di Cristo? La certezza non esiste! - bensì a ciò che quella immagine ci dice: di un uomo torturato, flagellato, incoronato di spine e ucciso per crocifissione... tutto ciò mi rimanda a Cristo, al suo Amore totale per l'Umanità a cui ogni credente non può che rendere gloria e onore.

È certo che la venerazione delle immagini non può che rimanere in limiti rigorosamente definiti; in caso contrario si cade nell'idolatria vera e propria che può degenerare in altrettanto vere e proprie patologie. Su questo, si concorda pienamente con Riccardo Jorio.

Gastone Fara

Nota: ho tratto questi brevi spunti dai lavori dei pastori Paolo Ricca e Fulvio Ferrario, docenti della Facoltà Valdese di Teologia di Roma. Alle loro opere, pubblicate principalmente dalla casa editrice Claudiana, rimando per più approfondite, documentate e precise riflessioni.

LA SOCIETÀ SAGNA

RIGORE E PREGIO NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

È dagli anni del dopoguerra, più precisamente dal 1948, che Revigliasco ha speso la propria storia con quella della famiglia Sagna, un legame di stretta continuità e di identificazione: un amore corrisposto che Revigliasco ha saputo custodire con discrezione negli anni, permettendo l'affermazione e il consolidamento della Società Sagna s.p.a importatrice e distributrice di vini di pregio. Dietro il marchio lavora una famiglia da sempre al centro della vita revigliaschese con coesione, rigore e un'interpretazione tutta sabauda dell'attività professionale. Qui, il buon nome del Gruppo si fa garante e risponde della elevata qualità di prodotti nei quali crede fortemente e che rispetta al punto da rifuggire le logiche di una facile speculazione economica, perseguita oggi da grandi aziende alla costante ricerca di prodotti sofisticati e di nicchia da sfruttare, e magari da banalizzare sino a svuotarli di significato.



Sagna no, Sagna conosce bene il mondo del vino e celebra con attenzione e cura il lavoro faticoso di chi in vigna, su terreni a volte difficili, opera il miracolo.

Sin dagli esordi, la Società, fondata nel 1928 dal Barone Amerigo Sagna, coniugò sapientemente alta qualità e piccoli volumi di produzione, concentrandosi dapprima sui prodotti italiani e in seguito sulla distribuzione in esclusiva della Mumm Cordon Rouge, Maison di champagne francese, allora nota per la ferrea filosofia di eccellenza: sono quelli gli anni della Belle époque, frizzanti e vitali come le bollicine del pregiato champagne.

Gli anni della guerra che seguì, segnarono una battuta d'arresto per l'attività della Società, e videro protagonista indiscusso per umanità, impegno politico antifascista e generosità il fondatore Amerigo: la sua fedeltà alla Monarchia Sabauda gli valse il titolo di Barone, assegnato dal re Umberto II nel 1946 a riconoscimento dei meriti acquisiti durante la guerra.

La rinascita post bellica diede occasione alla famiglia Sagna di rafforzare la politica e la struttura dell'azienda al punto di collocarsi sul mercato in una posizione di indipendenza rispetto al terremoto operato dalla comparsa delle multinazionali. Alle impersonali grandi aziende, veri e propri stati sovrani, capaci di influenzare la politica internazionale e l'economia mondiale, che a partire dagli anni '70 assorbirono buona parte dei marchi, segnandone spesso fatalmente il destino, i Sagna opposero un'idea che nella sua semplicità si rivelò un successo: l'organizzazione familiare come tutela del prodotto e come garanzia di continuità della Società stessa.

La filosofia di un lavoro legato alla continuità familiare e alle garanzie di serietà e qualità che essa può offrire, ha guidato sino ad oggi la Società Sagna nella scelta dei partner: famiglie di produttori vitivinicoli indipendenti che vantano una tradizione di cura e attenzione al proprio vino e un amore per il territorio che si perpetuano da secoli. I discendenti Roederer, ad esempio, produttori dell'omonimo champagne, attivi a Reims sin dal 1776 o i De Ladoucette, proprietari della casa Albert Pic, fondata nel 1755 e produttori di vini di grande eccellenza in una delle zone più vocate di Borgogna, ma anche i Romanée Conti o i Symington famiglia di origine scozzese, residenti ad Oporto e produttori di un grandissimo Porto. E questi non sono che pochi esempi di una professionalità che si è fatta passione, impegno e orgogliosa identificazione con il prodotto. Con ognuna di queste realtà la Società Sagna ha costruito negli anni un rapporto di fiducia, personale in grado di agevolare il dialogo fra distributore e produttore, oltre che facilitare la soluzione di eventuali problemi. Per molte di queste società familiari di produzione, il metodo operativo della Società revigliaschese è diventato il metro di valutazione per la ricerca di nuovi collaboratori: nasce così il "profilo Sagna".

Oggi Sagna è una Società moderna, aggiornata, aperta alle nuove realtà produttive - pensiamo ai vini californiani di eccellenza della Napa Valley - e tecnologicamente all'avanguardia, almeno sin dagli anni '60, quando nei suoi uffici comparvero i primi mezzi di elaborazione dati, allora elettromeccanici.

Revigliasco ha protetto sino ad oggi, con la sua quiete, una realtà coraggiosa di imprenditoria innovativa e di successo, proprio perché forte della propria filosofia: la famiglia. Prima fra tutte quella dei discendenti del Barone Amerigo, di Ernesto fautore della nascita postbellica e di Massimo oggi garante della continuità, ma anche la grande famiglia dei dipendenti, dei collaboratori e dei più celebrati produttori vitivinicoli.

Il matrimonio fra Sagna e Revigliasco avrà storia lunga e feconda, perché ha la struttura e l'equilibrio di un grande rosso.

Cristina Bolle

Ditta Giardino Coniugi
s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA
10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata Farmagrappo
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
farmaciarevigliasco@libero.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

edicola tabacchi
edicola tabacchi
ELISA
GIORNALI - RIVISTE - CARTOLERIA
RICARICHE - FOTOCOPIE - LIBRI
ARTICOLI REGALI
GRATTA E VINCI - LOTTO
Via Beria 38 b - Revigliasco
011 8131047

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo
ferroglio
Adesso ci puoi visitare anche in rete
www.ferroglio.it
A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it
Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM
SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

Cara redazione

Mi chiamo Emanuele Formica, sono nato a Torino ma vivo da sempre a Revigliasco. Ora, per questione di spazio io e mia moglie dobbiamo trasferirci, ma l'idea di tornare un giorno a casa c'è, perché per me Revigliasco è casa.

Sono sposato da 3 anni con Patrizia che forse qualcuno ricorda come la sposa in rosso, che tanto ha fatto sorridere e chiacchierare la nostra piccola comunità.

Dal 27 maggio siamo diventati papà e mamma di una fantastica bimba (e quale bimbo non è fantastico?!). In realtà l'aspettavamo fra qualche mese, doveva infatti nascere a inizio luglio, ma aveva fretta di uscire e per nostra fortuna mamma e bimba ora stanno benissimo e sono a casa.

Però dal giorno della nascita fino a poco tempo fa, ed esattamente fino al 16 giugno, la nostra Nicole, così l'abbiamo chiamata, è dovuta rimanere in terapia semi-intensiva nel reparto di ginecologia all'ospedale Santa Croce di Moncalieri. Ed ecco che arriviamo al motivo di questa nostra lettera alla redazione di questo piccolo ma "tosto" giornale.

Io e mia moglie volevamo ringraziare veramente dal profondo del nostro cuore tutte le Infermiere, Dottori e Dottoresse che fanno parte di quel reparto. Sono persone eccezionali, che ci hanno accolto come fratelli, curato nostra figlia come se fosse la loro, e ci hanno insegnato ad accudirla come se fossero i nostri genitori. Per loro forse è una cosa naturale, forse solo un lavoro e immaginiamo neanche semplice, ma per noi è stato come un sentirci a casa.

Veramente non troviamo parole per dirvi quanto ci ha riempito di calore averle conosciute, dobbiamo ammettere che un pochino andarcene dal reparto ci è dispiaciuto ed ora a scrivere queste poche righe quasi ci commuoviamo. Grazie alle infermiere: Rosy B., Roberta, Rosy C., Tiziana G., Maria, Tiziana A., Carmen, Daniela, Ramona, Laura M., Floriana, Lilli, Sabrina, Paola, Cecilia, Elena, Laura B., Antonella e un Grazie ai Dottori e Dottoresse: Marra, Traverso, Fiumara, Bocaccin, Testa, Rossetti, Cambursano, Tappi, Spinello, Dalla Villa, Giovanozzi.

Ogni singola persona di quel reparto sappia che gli dobbiamo un infinito grazie, una parola piena di significato per noi che ne vorremmo dire tante, ma pensiamo che ne basti una detta con il cuore.

Alla fin fine nel "male" del parto prematuro, siamo contenti di aver vissuto questa esperienza che ci ha dato la possibilità di conoscere queste persone speciali.

Gli auguriamo ogni bene, e che un giorno a chi di loro ancora non avesse ricevuto il dono di un figlio possa vivere questo momento che tanto sta rendendo la nostra vita felice e piena.

Ancora GRAZIE di tutto. Patrizia, Emanuele e Nicole

DIETRO LA TENDA ROSSA

Le mie mani passano tra quei fili d'oro come il vento in un prato, il silenzio è troppo, è tanto e credetemi, pesa, ogni mio passo è preceduto da un pensiero "chissà chi avrà camminato qui, e qui, e là..." sono sul palcoscenico più bello del mio mondo, sono al "TEATRO CARIGNANO" di Torino. Tante volte da bambina ho sognato di essere lì con i più grandi attori anche solo per un istante, una sola battuta, e intanto mi preparo per lo spettacolo... gli abiti di scena... il trucco... e ripasso la parte mentalmente dando vita dentro di me piano piano al personaggio, che con prepotenza da lì a poco e per poche ore, avrà sì, le mie sembianze, ma una mente tutta sua (il copione) e una casa tutta per se... (il palcoscenico).

Sono una persona come tante, con una grande passione... recitare... questa è la mia migliore espressione umana, mi rende libera, serena, mi dà forza, grinta... è come fare una cura in un centro benessere ogni volta che faccio uno spettacolo.

Le mie mani passano tra quei fili d'oro...

I minuti che precedono l'apertura del sipario hanno qualcosa di magico, sono la prima ad entrare in scena e la mia prima battuta è di spalle alla platea... l'emozione è tanta... come ho fatto tante altre volte, dirò la battuta, poi mi girerò di fronte alla platea e ad ogni spettacolo quasi fosse sempre la prima volta, testerò da subito la reazione del pubblico, ovviamente sempre diversa.

"È ora!... tutti pronti?... ci siamo!... sento il mormorio della platea sempre più insistente... poi tutto è silenzio... bene, diamo un senso a questa serata... sono dietro la tenda rossa, sopra le tavole del palcoscenico più bello "del mondo" in attesa che tutto abbia inizio.

... Buio... apertura sipario... applausi del pubblico... battuta... mi giro... e... "Mamma mia... che spettacolo!!!"... proscenio... platea... palchi... palco reale... per un piccolo, piccolissimo secondo, il mio cuore, il mio cervello, la mia anima, si bloccano, poi respiro... la commedia deve continuare...

Seduti in platea questa sera ci sono i miei genitori e tanti amici che mi seguono in questa avventura...

La commedia scorre veloce, tra risate e applausi siamo giunti al termine, la compagnia è schierata sul palcoscenico... penso con serenità che uno dei miei più grandi sogni si è avverato... i fili d'oro che bordano il sipario del Teatro Carignano di Torino, rimarranno tra le dita per sempre... l'odore del legno... le ombre che giocano con le luci di scena... ma sì... penso... che bella la vita!!!

Lidia Crosa.

P.S.

Con queste poche righe, voglio ringraziare tutti coloro che in questi anni mi hanno seguito... io cerco di fare al meglio questo lavoro e se ci riesco e anche grazie alla simpatia e alla costanza del pubblico che mi segue e ho scoperto che nel paese di Revigliasco ho tanti amici che amano il teatro. Grazie infinite per averlo dimostrato.

Un grazie particolare alla Redazione di Riasch Giurnal per la disponibilità.

L.C

REVIGLIASCO E DINTORNI

BORGATA MORIONDO IN FESTA

Un paese in festa! È questo lo slogan che accompagna da due edizioni la Notte Bianca di Moriondo. Dopo il successo dell'esordio nel 2009 (tremila presenze), il Comitato di borgata N. 9 assieme alle associazioni M.I.O. e "Amici di Enrico" e col patrocinio del Comune di Moncalieri ha riproposto, sabato 12 giugno dalle ore 20 alle ore 2.00, la manifestazione itinerante lungo il tratto di SS.29 compreso tra via Rigolfo e via Montegrappa, organizzata in contemporanea con analogo evento allestito dal Comune di Trofarello. Non è mai facile ripetere l'exploit del primo anno, ma grazie ad una macchina organizzativa ben oliata e, non ultimo, accompagnata da una fresca serata di inizio estate, la Notte Bianca ha ottenuto, nuovamente, un ottimo riscontro. Una folla immensa si è aggirata, incuriosita, per i negozi della frazione illuminati a festa, che hanno popolato la strada, con alcuni commercianti ed ambulanti di Moncalieri e il main sponsor Kinder/Ferrero, di stand e banchetti su cui erano esposte le loro specialità. Sono state realizzate, inoltre, un paio di aree adibite alle animazioni: il palco principale dove si è esibito il gruppo rock Fivegrein's e un altro laterale dove si è tenuto lo spettacolo per i più piccoli, incentrato sulla sfilata di bambini a cura degli "Amici di Enrico" - con addosso i bijoux creati da Rachele de "La bottega delle donne" - e sull'esibizione della scuola di ballo di Denise Abrate. *"Il segnale che è arrivato da Moriondo è chiaro e forte - spiega Enrico Capello, presidente del Comitato di Borgata N. 9 - . Se è evidente che Moncalieri in questi anni ha perso la propria identità socio-culturale e il commercio di vicinato è stato strozzato dall'invasione di supermercati e centri commerciali, ebbene noi con questa manifestazione abbiamo valorizzato, allo stesso tempo, sia il piccolo commercio che l'associazionismo. Ora, più che mai, ci aspettiamo, perciò, dal Comune una risposta importante. Senza, un sostegno economico c'è il rischio concreto che nel tempo iniziative così belle implodano e si sprechi un'altra opportunità per rilanciare le borgate di Moncalieri".*



LAMPI DI STORIA CA BIANCA



A volte il destino, la casualità, la combinazione, chiamiamola come vogliamo, ci fa scoprire cose altrimenti difficilmente comprensibili o quantomeno inspiegabilmente riferite ad un identico evento.

Nelle mie letture sulla storia di Revigliasco in molti anni di raccolta di scritti che citano il nostro bel paese, mi è capitato di recente, di mettere a confronto una lettura fatta sul titolo "Antiche ville e vigne della collina di Moncalieri" scritto da Elisa Gribaudi Rossi, edito dalla Famija Muncalereisa nel 1976, con una ricerca storica di certo Marino Serassio di Osasio, comune vicino a Carignano. Ebbene la ricerca che mi è stata data in bozza da un conoscente di quel piccolo comune, si concentra sulla possibilità di lontana parentela dell'autore (Serassio) con il generale Napoleonico SERAS (1765 - 1815) che ha un curriculum di tutto rispetto, avendo occupato ruoli militari importantissimi al fianco dell'illustre Corso.

Ricordandomi che nello scritto della Gribaudi avevo letto qualcosa di attinente ad un generale Napoleonico che fu anche proprietario di Cabianca, ho messo a confronto i due testi e mi sono accorto che si trattava dello stesso personaggio che però in un testo, forse per un errore di stampa, si dava nato a Osasco, mentre nell'altro a Osasio, sicuramente giusto perché supportato da documenti di nascita ritrovati negli archivi parrocchiali osasiesi.

Ecco dunque un "lampo di storia" che riguarda da vicino il nostro passato che coinvolge un valoroso generale di Napoleone ed una splendida villa del nostro territorio come Cabianca, oggi luogo di riposo per le suore anziane dell'ordine "Suore Minime di N.S. del Suffragio", Congregazione iniziata nel 1868 da Faà di Bruno. Questa grande e magnifica struttura con attorno molti ettari di terreno tenuto e coltivato con amorevole cura è anche accogliente soggiorno per alcune serene pensionanti. Tra di loro, oltre alla nostra centenaria Mossino, festeggiata di recente anche con la partecipazione del nostro neoeletto Sindaco Roberta Meo, troviamo la nostra indimenticabile Rina Valle. E chi, a Revigliasco non ricorda con affetto la sempre disponibile "Rina". In parrocchia, quando c'era Lei, tutti avevamo un luogo dove poter raccontare i nostri problemi per riaverne una parola di conforto e di richiamo alla Fede. A Ca Bianca, oggi, sferruzza e cuce coperte e vestitini per i bambini più poveri delle lontane missioni dove operano le stesse suore. Di recente è ritornata dalla lontana terra di missione Argentina, Suor Lucia, che ha per lunghi anni, prima di partire per quel lontano paese, tenuto i bambini dell'asilo di via Bullio, fiore all'occhiello di questa nostra Revigliasco.

Federico Formica

L'ANGOLO DEL GOLOSO

LOMBARDIA - I BRUSCITT

Giuseppe Fontana chef, gastronomo e poeta dialettale diresse la cucina del prestigioso ristorante Savini in galleria Vittorio Emanuele a Milano dal 1905 al 1929. Educato alla raffinata cucina francese, Fontana prediligeva in cuor suo le ricette rustiche della tradizione lombarda che raccolse meticolosamente in un prezioso e poco noto volumetto "La cusinna de Milan" pubblicato per la prima volta dalla casa editrice la Prora di Milano nel 1938 e ristampato più volte sino ai giorni nostri.

Dagli appunti del grande maestro cogliamo un suggerimento per un secondo piatto di carne: i Bruscitt o bruscolini, una specialità tipica di Busto Arsizio ma anche di tutta la zona del Varesotto confinante con la provincia di Como.

Ingredienti per 6 persone: 1 kg di polpa di manzo magra, 100 gr di lardo o pancetta non affumicata, 100 gr di burro, 1/2 cipolla tritata, 1 cucchiaino di semi di finocchio, 2 bicchieri di vino barbera o altro vino corposo, sale q.b., pepe, 1 sacchetto di garza per i semi di finocchio.

Sciogliete il burro in una casseruola, imbrodiate la cipolla e aggiungete il lardo tritato. Appena il tutto è rosolato, unite la carne e rosolate ancora sino a far "cantare" i bruscitt, ossia fateli scoppiettare. Aggiungete il vino e immergete il sacchetto di garza con i semi di finocchio. Incoperchiate, abbassate la fiamma e cuocete piano piano per 2 o 3 ore. Se il preparato dovesse risultare troppo asciutto, aggiungete del brodo poco alla volta sino a cottura ultimata. Da ultimo, togliete il sacchetto di semi e strizzatelo bene sulla carne. Aggiustate di sale, pepate e servite ben caldo con la polenta.

Cristina Bolle



GRUPPO
SAI
FONDIARIA
divisione
SAI

FURINO snc
di **FURINO G. e VERCELLINI I.**

Via Bruno Buozzi 9/G
10024 MONCALIERI

Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747
fax 011 641737

Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO**
C.so Roma 79 - Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

IL PENSIERO BREVE

Ci sono prezzi da pagare anche nell'inseguire un'utopia. Se devi volare, è bene dedicarsi con cura ed infinita pazienza alla preparazione e alla manutenzione delle ali, le scorcioie sono la causa principale degli incidenti di "volo". Volare si può, ma bisogna essere attrezzati.

"Speriamo che tenga"
di Moni Ovadia